

La popolazione e il mercato del lavoro

I dati socio-demografici fondamentali indicano, per l'Umbria al censimento 1991, una popolazione totale di 811.831 abitanti (588.781 Provincia di Perugia; 223.050 Provincia di Terni) con un modesto incremento dello 0,5% rispetto al 1991. Negli ultimi 6 anni l'incremento percentuale della popolazione residente è stato inoltre, del 2,44%.

Le caratteristiche sociali economiche e geografiche della Regione determinano una densità kmq/abitante pari 1/96, molto inferiore alla media italiana e comunitaria.

Il dato della popolazione è stabilizzato dall'esistenza di flussi migratori che controbilanciano la flessione in termini naturali.

Sia "l'entità" della popolazione residente, sia il grado del suo invecchiamento si manifestano in termini di criticità nelle aree a più bassa densità abitativa: in particolare, proprio nelle aree di più sostenuta marginalità demografica, si verificano contemporaneamente la riduzione della popolazione giovanile e l'aumento di quella con età maggiore dei 65 anni.

Negli anni '80 la crisi economica che ha investito l'Umbria si è accompagnata, in particolare nella Provincia di Terni, ad un sensibile declino demografico: tra i censimenti del 1981 e del 1991, si è infatti registrata una contrazione del 1,55% degli abitanti. Nel frattempo, è aumentato in misura significativa (3,2%) il numero di nuclei familiari, per la crescita del peso delle famiglie composte da un solo o due componenti, crescita a cui hanno contribuito i processi di invecchiamento della popolazione.

Questo processo non ha subito significative inversioni di tendenza nei primi anni '90.

La struttura demografica interna della popolazione ha subito invece profondi mutamenti. Il progressivo invecchiamento porta al 1991 la quota degli ultrasessantacinquenni al 20% circa della popolazione totale. Il fenomeno ha effetti parzialmente positivi sul mercato del lavoro ove, nell'arco del decennio 1981-91, la disoccupazione nelle classi giovanili si riduce in valore assoluto e si assiste a una contrazione del numero di persone in cerca di prima occupazione (da 24.700 a 23.700 ; - 4%). La popolazione attiva, tuttavia continua ad aumentare e passa da 325 mila ad oltre 336 mila unità (+3,5%).

Il dato globale nasconde però una situazione fortemente disomogenea, sia con riferimento ai diversi ambiti provinciali che alle caratteristiche dimensionali dei comuni.

In primo luogo, la crescita si verifica esclusivamente nella provincia di Perugia (+1,3%), mentre la provincia di Terni presenta un sensibile calo demografico (-1,6%)

Le linee di tendenza della dinamica demografica esaminata in base ai dati ufficiali dell'ISTAT, sono confermate dalle più recenti modificazioni della popolazione regionale.

MOVIMENTO E CALCOLO DELLA POPOLAZIONE IN UMBRIA				
PERIODO	AREE	SALDO NATURALE	SALDO MIGRATORIO	POPOLAZIONE RESIDENTE
Anno 1994	PERUGIA	-1.313	5.583	598.402
	TERNI	-1.041	1.192	224.078
	UMBRIA	-2.354	6.575	822.480
Anno 1995	PERUGIA	-1.648	5.522	602.276
	TERNI	-1.016	572	223.634
	UMBRIA	-2.664	6.094	825.910
Anno 1996	PERUGIA	-1.799	5.813	606.290
	TERNI	-1.087	1.078	223.625
	UMBRIA	-2.886	6.891	829.915
Anno 1997	PERUGIA	-1.731	3.836	612.831
	TERNI	-972	666	218.883
	UMBRIA	-2.703	4.502	831.714

L'esame della dinamica demografica degli ultimi sei anni (1991-1997) evidenzia un generale incremento dell'indice di invecchiamento della popolazione regionale per tutte le classi di ampiezza dei comuni dell'Umbria.

Contemporaneamente la popolazione inferiore a 65 anni registra un andamento debolmente decrescente con eccezione per i comuni di dimensioni intermedia della provincia di Perugia (tra 5.000 e 30.000 abitanti) e per il capoluogo regionale, ove si registra invece un incremento della popolazione con età inferiore a 65 anni.

Il fenomeno evidenzia un interesse verso i centri intermedi che siano dotati di buona accessibilità verso le aree ove sono maggiormente concentrati i servizi.

	PERUGIA		TERNI	
	Incremento residenti <65 anni	Incremento residenti >=65 anni	Incremento residenti <65 anni	Incremento residenti >=65 anni
<5.000	-290	1431	-441	1445
5.000- 30.000	1856	4888	-1615	1002
>30.000	-2217	3247	-1961 (Terni)	2148 (Terni)
Capoluogo Perugia	4891	3703		

Le statistiche demografiche più recenti indicano:

- Complessivamente nella regione la popolazione continua ad aumentare, in questi ultimi anni, raggiungendo quota 830 mila, ma a livello delle due province si vanno confermando andamenti non omogenei anche se le differenze vanno attenuandosi. Mentre infatti in provincia di Perugia la popolazione continua a crescere grazie al flusso migratorio che genera ancora un saldo positivo ogni anno e compensa ampiamente il saldo annuale negativo, in provincia di Terni il saldo migratorio riesce appena a compensare quello naturale ed anzi, da qualche tempo, genera un saldo negativo generale.

	Popolazione	Occupati	Rapporto occupati/pop.
Censimento 1981			
Perugia	580.988	217.210	37.4
Terni	226.564	73.720	32.5
Umbria	807.552	290.930	36.0
Censimento 1991			
Perugia	588.781	221.382	37.6
Terni	223.050	74.294	33.3
Umbria	811.831	295.676	36.4

Variazioni			
1981-91			
Perugia	1.3%	1.9%	0.2
Terni	-1.6%	0.8%	0.8
Umbria	0.5%	1.6%	0.4

Popolazione ed addetti per classe dimensionale dei comuni ai Censimenti 1981 - 1991									
Comuni	Popolazione			Addetti			Addetti/popolazione		
N° abitanti	1981	1991	Var.%91-81	1981	1991	Var.%91-81	1981	1991	Var.%91-81
> 30.000	413.427	412.192	-0.3%	137.195	147.657	7.6%	33.2%	35.8%	7.9%
5.000-30.000	251.232	260.140	3.5%	76.383	81.338	6.5%	30.4%	31.3%	2.8%
< 5.000	142.893	139.499	-2.4%	32.574	35.034	7.6%	22.8%	25.1%	10.2%
Totale	807.552	811.831	0.5%	246.152	264.029	7.3%	30.5%	32.5%	6.7%

- La ridotta capacità di attrazione dell'area ternana, dovuta anche alla crisi economica che l'ha investita, continua infatti ad esprimersi attraverso un movimento migratorio, peraltro sempre meno consistente, a fronte di un movimento naturale che presenta un saldo negativo crescente. Ad esempio, nel 1995 la popolazione della provincia di Terni è di circa 223.634 unità, con una lieve flessione (-0,2%) rispetto all'anno precedente; nella provincia di Perugia si registra invece una sia pur modesta crescita demografica (0,5%). Fra il 1992/94, anche i tassi di crescita della popolazione ternana sono leggermente positivi, ma risultano comunque inferiori rispetto alla provincia perugina. I saldi naturali della popolazione fra il 1994 ed il 1995

sono negativi in entrambe le province umbre (-1.016 abitanti nel ternano), ma nella provincia di Terni il saldo migratorio (571 unità) è lontano dal compensare la contrazione del movimento naturale.

- Esaminando la popolazione delle due province secondo le classi d'età si evidenzia in generale come l'incidenza delle classi d'età superiori ai 50 anni sul totale della popolazione sia maggiore in provincia di Terni rispetto a quella di Perugia ; viceversa al di sotto dei 50 anni il rapporto si rovescia con una particolare vistosità nella fascia d'età tra i 25 e i 45 anni dove si rileva una evidente maggiore incidenza in provincia di Perugia, rispetto a quella di Terni.

- Altro dato di estremo interesse che emerge dall'esame dei flussi di mortalità è quello che evidenzia come nel lungo periodo questo fenomeno determini da un lato una diversa composizione della popolazione provinciale e dall'altro uno squilibrio anche nella forza lavoro disponibile ad entrare nel mercato.

Vengono inoltre favoriti solo i centri di medie dimensioni compresi tra 5 e 30 mila abitanti (+3,5%), mentre risultano in leggero calo i comuni con oltre 30 mila abitanti (-0,3%) e sensibilmente ridimensionati quelli al di sotto dei 5 mila (-2,4%).

Anche il dato demografico sui tempi più recenti e brevi indica, per alcuni comuni medi, che il tasso di natalità, dopo molti anni, è pari o leggermente superiore a quello di mortalità.

Al dato di natalità portano un sensibile contributo gli immigrati residenti e pertanto si può delineare per la nostra regione, quella funzione di cardine, di collegamento tra più realtà sociali e culturali che storicamente ha assolto, con proiezioni verso una società con positive sollecitazioni interetniche.

Va tenuta presente, sul piano dei fabbisogni sociali, la presenza dei non residenti e extracomunitari, che determina nuove necessità di servizi, ad esempio per la mobilità e per la sanità, necessità che occorre risolvere in modo non tradizionalmente imperniato sul sistema pubblico in forma totalizzante.

Gli extracomunitari ufficialmente presenti sul territorio regionale risultano essere, dai dati del Ministero dell'Interno: 20.433 al 31/12/96 e tendono a decrescere sia pure in misura marginale, già nel primo semestre 1997.

L'Umbria, connotata oggi da una estrema frantumazione, ha bisogno di una più aggiornata e forte definizione organizzativa su cui costruire un nuovo "Quadro Istituzionale" articolato su basi e soglie quantitative diverse da quelle odierne operando aggregazioni di comuni o nell'ambito di circondari, che consentano una maggiore efficienza e capacità operativa dei servizi.

Il dato occupazionale è collegato ad uno stadio dell'imprenditoria umbra che nel corso degli ultimi anni, con conferma nel 1997, è caratterizzato da stabilità nel complesso dei settori e manifesta un aumento nel terziario dei servizi e un assestamento al ribasso per le attività commerciali tradizionali.

Il sistema produttivo dal 1991 al 1997 si conferma nelle sue caratteristiche sul territorio regionale, denotando, per quanto riguarda l'agricoltura, una sostanziale conferma degli occupati sia pure in presenza di incrementi discreti prodottisi nel 1996-1997. Per quanto riguarda l'industria e le costruzioni c'è stato invece nel periodo considerato un positivo incremento di quasi il 3% ed altrettanto è riscontrabile nel complesso dei settori di altre attività occupazionali.

Il numero degli occupati in Umbria è quindi in costante crescita sia in numero assoluto che in percentuale, con l'eccezione dell'agricoltura ove si ha una generale conferma del tasso di occupazione.

In particolare va notato che risulta in aumento il numero dei lavoratori non classificati i quali afferiscono alla cosiddetta disoccupazione intellettuale che solo recentemente risulta in diminuzione.

Pertanto le indicazioni più recenti sull'occupazione nella regione indicano delle prospettive positive suscettibili di rapida realizzazione e conferma.

I dati forniti dall'ISTAT per l'Umbria a gennaio '97 indicano una percentuale di disoccupazione al 7,8%, percentuale questa che, ove confermata, non solo indicherebbe l'estensione alla nostra regione del

fenomeno generale di ripresa dell'occupazione, ma addirittura indicherebbe per l'Umbria una assimilazione del trend ai dati produttivo-sociali delle regioni più sviluppate del centro nord.

Un esame dell'articolazione territoriale degli ambiti di articolazione dei servizi fa risaltare la evidente difformità tra le aggregazioni per ogni settore specifico. In particolare esaminando nel concreto le varie confinazioni degli ambiti di erogazione dei servizi emerge con chiarezza che le differenti realtà territoriali sono rappresentate in maniera articolata e non uniforme.

Per quanto riguarda il mercato del lavoro fra il 1993 ed il 1995, il tasso di disoccupazione nella provincia di Terni è aumentato dal 7,1% al 10,5%. Anche se con uno scarto di modesta entità, il tasso di disoccupazione a Terni è quindi più elevato che nella provincia di Perugia (9,7% nel 1995 contro 7,1% nel 1993).

La crescita della disoccupazione nella provincia di Terni si innesta in una situazione del mercato del lavoro già caratterizzata da tassi di attività minori di quelli registrati nelle altre regioni centro-settentrionali dell'Italia; ciò si verifica presumibilmente anche per il concorso di fenomeni di scoraggiamento come risultato amplificato della scarsa vivacità del trend imprenditoriale.

Un elemento forte che emerge dal raffronto dei due censimenti è dato dal sostanziale miglioramento della qualificazione della popolazione per titolo di studio. La percentuale dei laureati rispetto alla popolazione maggiore dei 25 anni è passata dal 4% al 5% determinando un aumento del totale dei laureati di più del 40% tra il 1981 ed il 1991. Tutti i comuni esaminati aumentano il numero dei laureati, ad eccezione di cinque. Gli altri livelli di istruzione non hanno registrato particolari dinamiche.